



CONTRO I DANNI DEL CORONAVIRUS

## UN VACCINO PER CURARE L'ECONOMIA

MARIO DEAGLIO

Parallelamente all'epidemia di coronavirus c'è un altro malanno che gira per il mondo. Non colpisce l'organismo degli esseri umani ma le loro idee, i loro programmi, i loro piani di vita e di lavoro; non fa venir la febbre, o peggio, ma sconvolge gli orizzonti, elimina le certezze; può paralizzare la produzione, mettere in forse programmi e propositi, trasformandoli, al massimo, in auspici e speranze.

Con ogni giorno che passa senza progressi visibili contro l'epidemia, i governatori delle banche centrali e i ministri economici si rendono conto che quest'effetto collaterale del coronavirus rende più verosimile la necessità di rivedere in profondità leggi finanziarie e politiche monetarie messe assieme con difficoltà; i dirigenti e gli imprenditori rimandano i «dossier» sui nuovi investimenti, sperando che il 2019-nCoV (è questo il nome scientifico del nuovo malanno) porti solo a un piccolo rinvio. Il «listino» dei contagiati e dei controllati viene esaminato dagli esperti finanziari con l'attenzione normalmente riservata ai listini delle Borse.

E gli economisti? Allargano le braccia, sanno che la credibilità delle previsioni economiche aveva cominciato a ridursi ben prima della comparsa di questa «bestiaccia». Ieri la direttrice del Fondo Monetario, Kristalina Georgieva, ha provato a tranquillizzare tutti, dicendo che a una rapida contrazione seguirà una rapida ripresa, solo buone parole.

CONTINUA A PAGINA 25

## UN VACCINO PER CURARE L'ECONOMIA

MARIO DEAGLIO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Più dura – e forse più franca – era stata qualche giorno prima Christine Lagarde, al vertice della Bce, secondo la quale l'epidemia è un problema in più per un'Europa che di problemi in più non aveva proprio bisogno.

In questo contesto deve muoversi l'economia italiana, il cui bilancio dei danni parte dalla cifra di circa sei milioni di presenze turistiche cinesi nel 2019 su un totale di oltre 200 milioni di giornate di vacanza trascorse da stranieri in Italia. Il che non significa che nelle località e nel tipo di esercizi alberghieri preferiti dai turisti cinesi il danno non sia grave, semplicemente si potrà porvi rimedio con provvedimenti specifici; inoltre va considerato che una parte degli europei che non andranno in vacanza in Cina probabilmente sceglierà l'Italia, il che attenuerà ulteriormente i danni.

La presenza di «attenuanti» deriva anche dal fatto che una volta eravamo noi i «cinesi d'Europa», nel senso che univamo bassi prezzi a buona qualità. Ora, pur essendo i salari italiani mediamente bassi a livello europeo, il costo del lavoro italiano è mediamente alto: la colpa è del «cuneo fiscale» e sarebbe un merito del coronavirus se l'epidemia ci desse uno stimolo in più a cercare di affrontare questo nodo strutturale. E qualche settore incalzato dalla concorrenza cinese avrà un po' di respiro.

Naturalmente tutto questo non basta a farci sentire tranquilli e dobbiamo prepararci ad affrontare i danni. Potrebbe però essere una buona ragione per litigare un po' di meno in politica il che potrebbe far andare un po' meglio (o un po' meno peggio) l'economia: alla luce fredda del coronavirus - contro il quale sarà già un successo se a livello mondiale tra 6-8 mesi si disporrà di un vaccino efficace e in quantità sufficienti - i nostri scontri parlamentari di questi giorni sembrano al limite dell'assurdo.

Per l'economia italiana nel suo complesso, il miglior «vaccino» è una crescita degli investimenti interni, a cominciare da opere pubbliche spesso bloccate per motivi assurdi. Se il Parlamento riuscisse a varare una procedura urgente che ne consentisse una vera partenza, molti dei mali dell'epidemia asiatica potrebbero essere evitati, o per lo meno attenuati. —

# LA STAMPA

Date: 14.02.2020 Page: 1,25  
Size: 334 cm2 AVE: € 67802.00  
Publishing: 185714  
Circulation: 137118  
Readers: 1133000

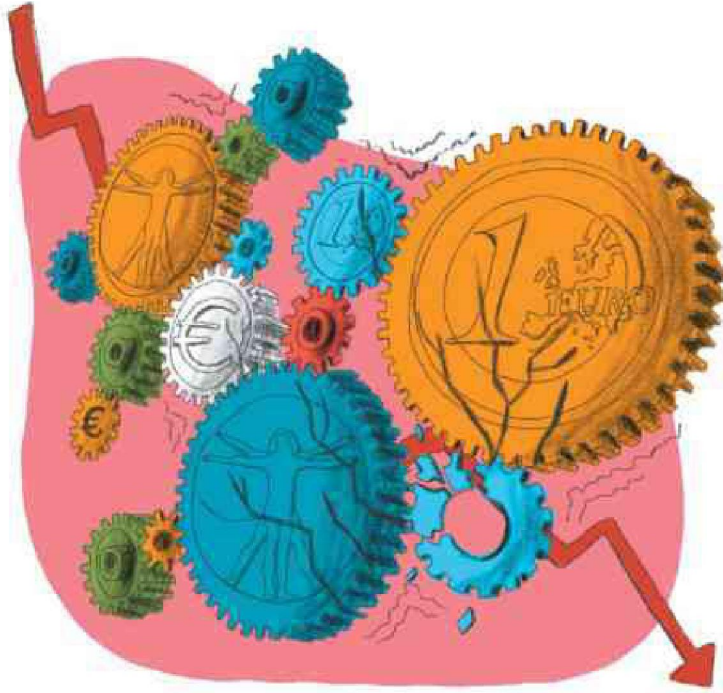


Illustrazione di Camilla Zaza

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile